

Cult

Novità discografica



Fabrizio De André
Immagine di Mondadori
Collection _MAURO VALLINOTTO

La voce di De André si posa sulla classica in un "Sogno" su cd

L'album >> Faber riarrangiato dall'ensemble londinese

>>

Federica Mingarelli
Milano

Chissà se Fabrizio De André avrebbe gradito che dieci sue canzoni (*Preghiera in gennato, Ho visto Nina volare, Hotel Supramonte, Valzer per un amore, Tre madri, Laudate Hominem, Disamistade, Rimini, Anime Salve e Le nuvole*) venissero riarrangiate in versione orchestrale. «Ho smesso di chiedermelo - risponde la vedova Dori Ghezzi - semplicemente parto dal presupposto che si fidava di me». Ed è proprio lei, insieme al grande produttore e compositore britannico Geoff Westley, la fautrice di questa trasformazione "in classic", racchiusa nell'album *Sogno n°1*, nei negozi da martedì 22 novembre. La voce, ovviamente, è quella di Faber, "ritagliata" dalle canzoni originali e sovrapposta alle musiche, suonate dalla talentuosa London Symphony Orchestra, diretta dallo stesso Westley. Non solo, due artisti («scelti in maniera del tutto istintiva» spiega la Ghezzi) hanno avuto l'occasione di "duettare" con la voce di Faber: Vinicio Capossela in una strepitosa versione di *Valzer per amore*, e Franco Battiato nella parte che fu di Ivano Fossati del brano *Anime Salve*. Un progetto realizzato da Westley con grande sensibilità e consapevolezza, che ha dato vita a partiture uniche, seppur "fedeli" alle

musiche originali. Ma potrebbe essere proprio questo aspetto a non convincere del tutto i critici e i fan più appassionati. Forse l'imponenza dell'orchestra («più fuori è la voce e più debole diventa l'orchestra, e questo mi sarebbe dispiaciuto» spiega il produttore), la sua solennità e alcuni finali particolarmente ridondanti sembrano prendere una sottile distanza dalla semplice umanità di Fabrizio, straordinario cantore del popolo e della società. «Lui stesso - chiarisce subito Dori Ghezzi - aveva in progetto di fare quattro notturni diversi, in chiave jazz, rock e classica, quindi penso che volesse già avvicinarsi in prima persona a questo genere». Non banale la scelta dei brani, effettuata dallo stesso Westley, che confessa di essersi avvicinato a De André grazie alla strabordante passione di un ragazzo che si occupava della manutenzione della sua barca ormeggiata a Lavagna, Genova. «Dopo aver ascoltato tutto ho selezionato una trentina di brani che secondo me erano adatti a questo tipo di lavoro, poi ho ristretto il cerchio a dieci». Spazio, dunque, alla possibilità di un *Sogno n°2*, «magari con brani inaspettati come *Un Ottico*» aggiunge Dori, e poi confessa di non essere ancora riuscita a corazzarsi contro l'emozione e la nostalgia che le suscitano quei brani, colonna sonora di «un periodo talmente importante e profondo della mia vita che sarebbe impossibile non restarne turbata».